

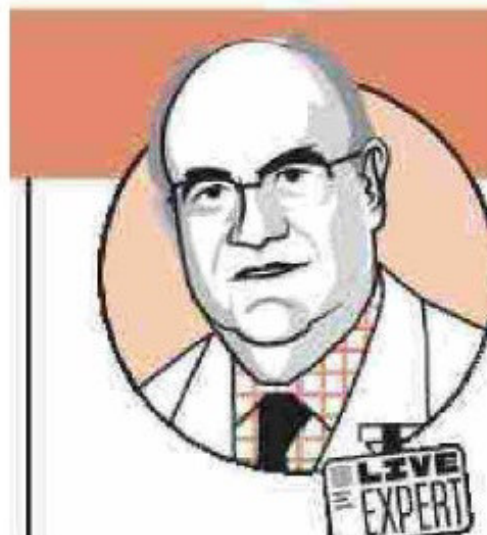
## Questioni di cuore

di CESARE FIORENTINI

# Infarto la pompetta in più che salva la vita

**N**el trattamento dell'infarto c'è all'orizzonte una nuova possibilità per migliorare il modo di intervenire nei casi più gravi.

L'infarto acuto severo, che deriva da un'occlusione della coronaria discendente anteriore, viene trattato con l'angioplastica primaria: una tecnica super consolidata in grado di ripristinare, in tempi brevi, un adeguato flusso di sangue diretto al cuore. Purtroppo però una significativa percentuale di questi pazienti recupera solo in parte la funzionalità del muscolo cardiaco perché durante la fase di occlusione della coronaria, soprattutto se il paziente soffre di altre patologie concomitanti, si possono verificare alterazioni cellulari irreversibili che danneggiano il cuore e compromettono il suo buon funzionamento, portandolo a sviluppare scompenso cardiaco. Per evitarlo, è stata testata la possibilità di affiancare all'angioplastica una nuova procedura di "riduzione del carico emodinamico del ventricolo sinistro", conseguente all'infarto. Il nome suona complesso, ma il principio, in realtà, è semplice. Siamo ai primi studi e i risultati sono molto incoraggianti. Come tutti i progressi, anche questo richiede supporto organizzativo ed economico, ma dobbiamo saper spingere avanti il nostro sguardo.



Direttore dell'Area clinica  
dell'Istituto cardiologico  
Monzino di Milano

## LA NUOVA TECNICA

Contestualmente all'angioplastica si introduce una minuscola pompetta che raggiunge il ventricolo sinistro e "aspira" una parte del suo volume di sangue, per alleggerire il carico del cuore nelle fasi di massima difficoltà. In altre parole questa procedura, facilitando l'azione del cuore, contrasta le dannose modificazioni biochimiche che avvengono a livello delle cellule cardiache sofferenti durante l'infarto acuto.